

percentuale del 4,4 contro il 7,8 dell'anno precedente. Il settore sociale invece ha beneficiato del 4,9 per cento contro lo 0,6 per cento del 1996.

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione regionale dei prestiti, è interessante osservare come i paesi nord-africani insieme al Sud Africa e Botswana siano i maggiori beneficiari dei prestiti concessi poiché tutti i paesi dell'Africa Sub-Sahariana possono ricevere assistenza solo dal Fondo, in quanto non hanno il merito di credito sufficiente a far fronte alle condizioni imposte dalla Banca. Possono accedere alle risorse dell'istituzione solo i seguenti Paesi: Algeria, Botswana, Egitto, Gabon, Libia, Mauritius, Marocco, Namibia, Nigeria, Seychelles, Sud Africa, Swaziland, Tunisia, Zimbabwe.

Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia che può arrivare fino a 5 anni. Il tasso di interesse variabile sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato del 7,45 per cento per il periodo gennaio - giugno, e del 7,39 per cento nel secondo semestre 1997.

L'ammontare totale dei prestiti approvati dalla Banca, al 31 dicembre 1997, ha quasi raggiunto i 21 miliardi di dollari.

Nel 1997 la Banca ha erogato 925 milioni di dollari, portando il totale cumulativo a oltre 14 miliardi di dollari.

Iniziative della AfDB per la risoluzione del debito

Per far fronte al problema del debito dei Paesi a basso reddito, nel corso del 1997 la AfDB ha approvato le seguenti misure:

- la partecipazione della Banca all'iniziativa HIPC. L'istituzione ha destinato al programma una prima quota compresa fra 180- 230 milioni di UA. Il contributo complessivo sarebbe di circa 630 milioni di dollari. La Banca ha grosse difficoltà a reperire al suo interno le risorse necessarie per fare fronte all'HIPC ed è dunque molto probabile che la Banca Mondiale le venga in aiuto, addossandosi parte della quota dovuta;*
- l'istituzione di un Meccanismo Finanziario Supplementare con il fine di fornire assistenza ai Paesi eleggibili alle risorse del Fondo nel pagamento del debito dovuto alla Banca per prestiti precedentemente contratti. L'accesso al SFM, finanziato con le risorse del Fondo Africano di Sviluppo, è limitato esclusivamente ai quei Paesi che abbiano in corso di attuazione un programma di aggiustamento controllato dalle istituzioni di Bretton Woods.*

Risorse della Banca

5. Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca dopo quattro ricostituzioni, di cui l'ultima nel giugno del 1987, ammontava a 21,3 miliardi di dollari, pari al 98,50 per cento del capitale autorizzato. Di tale cifra i paesi membri regionali detengono il 66,581 per cento delle azioni, mentre i paesi membri non-regionali il 33,419 per cento. Gli arretrati sulle sottoscrizioni al capitale ammontavano, al 31 dicembre 1997, a 70,7 milioni di dollari.

Capitale della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 1997

CAPITALE	N° DI QUOTE	IMPORTO (in milioni di dollari)
<i>Autorizzato</i>	1.620.000	23.294
<i>Sottoscritto</i>	1.595.620	22.834

Le spese amministrative della Banca, al netto del contributo alla gestione (management fee) ricevuto dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo della Nigeria, hanno totalizzato 27,57 milioni di UA¹ nel 1997 (10,34 per cento in meno rispetto al 1996). Tuttavia, le spese amministrative relative all'intero Gruppo della Banca Africana, sono state mantenute allo stesso livello del 1996 (75,31 milioni di UA) e nel contempo maggiori risorse sono state destinate alle attività operative, passate dal 47 per cento al 54 per cento delle spese amministrative. Le riserve, esclusa la rivalutazione delle divise estere, sono aumentate di 116,77 milioni di UA passando da 900,03 milioni di UA nel 1996 a 1016,80 milioni di UA al 31 dicembre 1997.

Il reddito netto della Banca è stato di 86,4 milioni di UA, grazie all'aumento di circa l'11 per cento delle entrate dei prestiti e alla riduzione delle spese amministrative.

¹ La contabilità della Banca Africana di Sviluppo viene denominata in "Unità di Conto" (UA), media ponderata tra un paniere di monete il cui valore unitario, nel 1997 è stato pari a 1,349 dollari.

Nel corso del '97 sono continuati i negoziati per il V aumento di capitale della Banca Africana di Sviluppo².

I negoziati furono lanciati oltre due anni fa dai non regionali al fine di:

- rafforzare la posizione finanziaria della Banca, che aveva perso il credit rate "AAA" (il suo rate è "AA") e inviare quindi, attraverso un'iniezione di risorse fresche, un segnale positivo ai mercati finanziari;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali ad un livello compreso in un range tra il 40 e il 45 per cento;
- rivedere le procedure di voto per svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

Fondo Africano di Sviluppo - 25 anni di attività

6. Il Fondo è stato istituito nel 1972, per finanziare a condizioni concessionali progetti e programmi dei Paesi Africani a basso reddito, che non erano in grado di sostenere le condizioni imposte dalla Banca. Il primo credito è stato erogato il 16 gennaio 1974 a sostegno dell' "Operation Wells Project" in Mali. I crediti concessi dal Fondo sono caratterizzati da un tasso d'interesse pari a 0 e prevedono un periodo di rimborso di 50 anni, di cui 10 di grazia; inoltre, il Fondo sin dal 1988 fornisce gratuitamente assistenza tecnica a sostegno del "project development work" e dell'"institutional building". Attualmente, la "membership" del Fondo è costituita dalla Banca e da 25 Paesi non regionali. Le risorse vengono in genere ricostituite ogni 3 anni.

Il 1997 è stato il secondo anno di attuazione della VII ricostituzione (1996 - 1998). Il relativo accordo concluso nel 1996, dopo un difficile negoziato, condizionato all'attuazione di significativi cambiamenti nella governance della Banca, prevede un

² I negoziati si sono conclusi nel maggio '98.

livello di risorse pari a 2,6 miliardi di dollari, di cui 1,6 mld. forniti dai donatori sotto forma di contributi ordinari e speciali e la parte residua formata da non-donor resources (rimborsi e cancellazioni di prestiti).

Alla fine del 1997, i prestiti e i doni ammontano a 8,82 miliardi di UA per 1.271 operazioni (progetti, programmi, assistenza tecnica) a favore di 50 Paesi (oltre il 90 per cento degli impieghi cumulativi sono stati attribuiti ai Paesi a basso reddito) e istituzioni multinazionali. Gli impegni sono stati indirizzati a sostegno di progetti e programmi in settori prioritari: agricoltura, trasporti, pubbliche utilità, industria, educazione e salute.

Inoltre, le risorse sono state impiegate per sostenere i programmi di riforme nazionali volti al miglioramento della gestione economica dei Paesi regionali e alla creazione di un clima favorevole allo sviluppo sostenibile. Fin dalla VII ricostituzione dell'AfDF, la riduzione della povertà è stata concepita come il principale obiettivo da perseguire. La strategia segue un approccio integrato che comprende politiche macroeconomiche appropriate; misure per accrescere la produttività dei poveri, in particolare nel settore agricolo; investimenti nel settore sociale, soprattutto nei programmi di educazione e salute e, infine, le reti di sicurezza sociale per i poveri.

Tale approccio prevede un sostegno allo sviluppo delle risorse umane, alla promozione delle politiche e dei programmi relativi alla popolazione, nonché ad accrescere le opportunità di reddito per i poveri. Il Fondo ha prestato, inoltre, maggior attenzione al problema ambientale e all'integrazione regionale.

Il Fondo è ormai considerato la principale fonte di finanziamento a carattere concessionale, che opera in Africa alla cui credibilità hanno contribuito in modo sostanziale i membri non regionali che ne hanno sostenuto, attraverso le singole ricostituzioni, i programmi e le politiche. Alle soglie del 2000 il Fondo è pronto ad aumentare i suoi sforzi per migliorare le condizioni di vita dei Paesi a basso reddito concentrandosi sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile.

I negoziati relativi all'VIII ricostituzione saranno intrapresi nella seconda metà del 1998.

Operazioni

7. Nel corso del 1997 i prestiti e doni del Fondo sono ammontati a circa 900 milioni di dollari per 88 operazioni: il 68,2 per cento delle risorse è stato utilizzato per progetti di investimento e il 28,4 per cento per prestiti di aggiustamento strutturale.

Il 40 per cento della quota dei progetti di investimento è andata al settore multisettoriale, il 18,8 per cento all'agricoltura, il 15,2 per cento ai trasporti, il 20,2 per cento al settore sociale, il 5,8 per cento alla categoria delle pubbliche utilità,

I prestiti sono stati indirizzati quasi in egual misura alle regioni dell'Ovest, dell'Est e all'Africa Australe, mentre una piccola percentuale è andata ai Paesi del Nord Africa, che fanno parte della categoria dei Blend countries. Tali Paesi³ possono accedere sia alle risorse del Fondo che a quelle della Banca.

Aspetti finanziari

8. Nel 1997 il Fondo ha registrato un surplus pari a 1,19 milioni di UA contro una perdita netta di 11,67 milioni di UA dell'anno precedente. Le entrate lorde provenienti dai rimborsi dei prestiti e dagli investimenti hanno totalizzato 50,21 milioni di UA contro i 36,99 del 1997. Le entrate dei prestiti sono state di 36,15 milioni di UA contro i 28,45 nel 1996. Il miglioramento è da imputare al rimborso dei prestiti da parte di Paesi che l'anno passato erano in arretrato ("non accrual status"). Da ricordare che vengono considerati "non-accrual" i prestiti in arretrato di sei mesi. Le entrate sugli investimenti sono aumentati del 64,64 per cento passando da 8,54 milioni di UA nel 1996 a 14,06 nel 1997, attribuibile ad un aumento del livello di liquidità durante l'esercizio.

Le spese totali comprendenti il contributo per le spese amministrative della Banca sono ammontate a 49,02 milioni di UA contro 48,6 nel 1996.

³ Egitto, Nigeria, Zimbabwe.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)

Funzioni ed attività

9. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria.

Obiettivo del Fondo è quello di aiutare i paesi più poveri, membri della Banca, nei loro sforzi per lo sviluppo. Le risorse del Fondo sono utilizzate per il finanziamento di progetti di interesse nazionale o regionale nei paesi la cui situazione economica e sociale richiede un finanziamento non convenzionale.

Il Fondo Speciale della Nigeria è gestito dalla Banca. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1997 non è stato approvato alcun prestito mentre l'anno passato solo un progetto in Benin nel settore dei trasporti. Il totale dei prestiti approvati è di 333,29 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1997 sono diminuite rispetto al 1996, passando da 7,2 milioni di dollari a 4,8 milioni di dollari. Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 218,23 milioni di dollari al 31 dicembre 1997.

Attività del Gruppo AfDB

(dati in milioni di dollari)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1997	17	88	0	105
Valore prest.1997	771	1005	0	1776
N° prestiti 1996	11	19	1	31
Valore prest.1996	508,2	286,3	8,6	803,1
N° prestiti 1987-97	742	1271	58	2071
Valore prest.1987-97	20.449,6	11.492,2	320,2	32.262

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB

(dati in milioni di Unità di Conto)

Tipologia	Ammontare '97	% totale '97	Ammontare '96	% totale '96	Variaz. %
Per progetti	948,47	72,2	385,74	68,7	+ 2,5
Agg. sett. e strutturale	342,66	26,0	172,8	30,9	-2,5
Assist.tecn.	25,60	1,9	0	0	0
TOTALE	1316,73	100	558,5	100	0

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca ed al Fondo

10. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

La partecipazione italiana alle risorse del VII Fondo Africano di sviluppo ammonta a 128 miliardi di lire, pari al 4 per cento del totale sul "core fund", più 18,2 miliardi di contributo addizionale per finanziare il "gap" lasciato nel "core fund" dalla diminuzione della quota di partecipazione di alcuni paesi (in particolare USA).

10.1 *Procurement e personale in servizio*

Nel corso del 1997 l'Italia ha ottenuto in termini di procurement, complessivamente il 7,3 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 115,6 milioni di dollari. Di queste, 63,85 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 6,8 per cento del totale) e 51,74 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari all'8 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore dei lavori civili e delle forniture.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia si pone al quarto posto nel Fondo e al terzo nella Banca dietro Francia e Germania, mentre come azionista si colloca tra i paesi non regionali, al sesto posto, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1997, soltanto due italiani. Nel Consiglio di amministrazione, inoltre, all'Italia spetta per tre anni dal luglio '97 la posizione di Vice Direttore Esecutivo. Attualmente, infatti, la nostra constituency (Francia, Belgio, Italia) è guidata dalla Francia, con la quale ci alterniamo nelle due posizioni di Direttore e Vice Direttore.

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Wilbey, St. Michael, nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198), che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha intensificato i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonché con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Alla fine del 1997 si registrano due nuovi membri: la Repubblica del Suriname e la Repubblica Popolare Cinese.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1997 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il capitale è messo a disposizione per la sottoscrizione nel seguente modo:

- non meno del 60 per cento per i paesi membri regionali;
- non più del 40 per cento per gli altri membri.

L'ultimo incremento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali si riunisce sei volte all'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi sociali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su raccomandazione del Presidente.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Legale) e si avvale alla fine del 1997 di 99 unità tra Dirigenti e funzionari e di 102 persone come staff di supporto.

Attività dell'anno

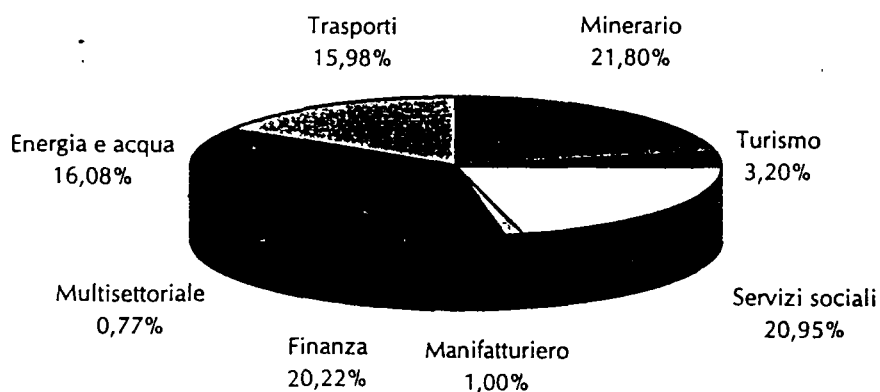
3. Nel 1997, l'economia regionale non ha risentito direttamente delle turbolenze economiche registratesi in Asia e solo marginalmente delle variazioni a livello mondiale dei prezzi riguardanti alcuni prodotti agricoli di primaria importanza per l'economia della regione (prezzi delle banane).

Il numero dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997, per il secondo anno consecutivo, ha subito una contrazione passando dai 16 del 1996 ai 14 del 1997 per un totale di 87,4 milioni di dollari USA contro i 104,8 milioni di dollari del '96. Considerevolmente alte sono state le cancellazioni dei prestiti che si sono attestate intorno ai 34 milioni di dollari contro i 13,6 milioni di dollari del '96. Larga parte di queste cancellazioni si riferiscono a vecchi prestiti destinati al miglioramento della rete viaria, costruzioni di aeroporti, sviluppo di piccole imprese ecc.. Varie sono le cause che hanno condotto alle cancellazioni, che in ogni caso sono sintomo della scarsa qualità dei progetti, a cui oggi la Banca dedica molta più attenzione.

I paesi che hanno beneficiato sia di prestiti che di assistenza tecnica sono stati Anguilla, Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts and Nevis, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: minerario 22,1 milioni di dollari (21,80 per cento), servizi sociali 20,3 milioni di dollari (20,95 per cento), finanza e distribuzione 19,6 milioni di dollari (20,22 per cento), energia e acqua 15,5 milioni di dollari (16,08 per cento), trasporti e comunicazioni 15,4 milioni di dollari (15,98 per cento), turismo 3 milioni di dollari (3,20 per cento), manifatturiero 0,7 milioni di dollari (1,00 per cento) e multisettoriale 0,4 milioni di dollari (0,77 per cento).

Allocazione settoriale



Le aree che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

- *Lotta alla povertà*

Durante l'anno la Banca ha continuato ad occuparsi attivamente dello sviluppo del programma per la riduzione della povertà. I programmi pilota, avviati nel 1995, in Belize, St. Lucia e St. Vincent and Grenadines si sono conclusi nel primo semestre del 1997. I risultati del programma sono stati positivi ma è necessario procedere con una seconda fase. L'UNDP ha manifestato la volontà di partecipare a questa seconda fase, che verrà estesa anche a St. Kitts and Nevis e Turks and Caicos Islands. Ulteriori progetti per la riduzione della povertà sono in corso di preparazione, con la collaborazione dell'UNDP e dell'ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean), in Belize e Guyana.

Nell'ambito dei programmi per la lotta alla povertà, particolare enfasi è stata data allo sviluppo delle risorse umane.

Questo settore, anche per il 1997, ha continuato ad avere un ruolo cruciale nella politica della Banca e nuovi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati Caraibici (OECS), l'UNESCO e la CARICOM (Caribbean Community and Common Market), organizzazione degli Stati caraibici che si occupa della libera circolazione delle merci nell'ambito degli stati membri. A questo particolare settore è stato dedicato un forum durante il diciottesimo meeting dei Capi di Stato della regione.

- *Sviluppo sostenibile*

Il 1997, come il precedente anno, ha visto la Banca destinare molti sforzi al problema ambientale ponendo l'accento sulla preparazione di strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi. La CDB ha, in particolare, continuato a collaborare con la Banca Mondiale nell'assistenza al governo dell'isola di Montserrat, paese che da due anni è sconvolto da continue eruzioni vulcaniche.

- *Settore privato*

Nel 1997 la Banca ha significativamente migliorato le sue relazioni con il settore privato, attraverso continui sforzi per identificare le aree di cooperazione e fornire le dovute garanzie per la copertura dei rischi negli investimenti. La CDB di concerto con la Banca Interamericana di Sviluppo ha promosso un seminario nel quale sono state identificate le principali aree di intervento per il settore privato ed i maggiori ostacoli al flusso degli investimenti. Da questo incontro è emerso il bisogno di identificare nuovi meccanismi per rendere velocemente disponibili le risorse private. Sulla base di queste risultanze, per la prima volta, la Banca ha accettato di garantire un prestito di sindacato concesso da Banche Commerciali attraverso l'impegno da parte loro dell'accettazione del rischio commerciale.

- *Attività di Assistenza Tecnica*

L'attività di Assistenza Tecnica ha continuato a giocare un ruolo importante nelle attività della Banca. In particolare si è provveduto alla preparazione ed esecuzione dei progetti relativi al potenziamento delle risorse umane ed al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO UNIFICATO

4. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione al proprio interno, con contributi dei paesi non regionali, di Fondi Speciali per l'erogazione di crediti concessionali. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri (Olanda).

Di particolare importanza è il Fondo Speciale per lo Sviluppo Unificato (SDF)¹ che viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenze a più lungo termine, con periodi di grazia e tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti dalla Banca per le sue operazioni ordinarie. La massa di risorse che cumulativamente sono state messe a disposizione dello SDF al 31 dicembre 1997 ammontava complessivamente a 450 milioni di dollari circa.

Si tratta di risorse in promissory notes sulle quali i tiraggi vengono effettuati man mano che se ne presenta la necessità. Nel corso dell'anno 1997 sono stati approvati dallo SDF prestiti per 21 milioni di dollari, circa il 13 per cento in più rispetto al '96 e dagli altri fondi per 6,7 milioni di dollari contro i 2,5 milioni di dollari del '96.

Aspetti finanziari

5. Il bilancio consuntivo della Banca ha visto rispettate le previsioni di spesa che sono cresciute di circa il 20 per cento rispetto al '96, in linea con il tasso inflattivo della regione. Si deve però evidenziare che a ciò non è corrisposto un aumento dell'attività operativa della Banca.

Le politiche finanziarie adottate nel 1995 (copertura degli interessi, livelli di impegno, esposizione, liquidità e redditività) sono state perseguite anche nel 1997. Il tasso d'interesse sui prestiti a valere sul capitale ordinario alla fine dell'anno era del 6,75 per cento, lo stesso in vigore nell'anno passato.

Il livello delle riserve è rimasto inalterato rispetto al '97 in 6,254 milioni di dollari. Il reddito netto da operazioni è stato di 14,8 milioni di dollari contro i 18 del 1996 ed è stato deciso di allocarlo interamente alle riserve ordinarie.

¹ L'Italia vi contribuisce con circa 14 miliardi di lire.

L'ITALIA E LA BANCA

6. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 5,99 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta da Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione.

6.1 Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo non residente. Come Francia e Germania, il nostro paese non è rappresentato nello staff, che ha un carattere prettamente regionale.

6.2 Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, l'inserimento è reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

6.3 Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione. Ad oggi sono state approvate due operazioni di assistenza tecnica, una nel settore trasporti e l'altra nel settore ambiente.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Nei primi mesi del 1997 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse, pari ad un ammontare totale di 470 milioni di dollari. Il contributo dei paesi OCSE è di 360 milioni di dollari, mentre quello dei paesi OPEC è soltanto di 39 milioni di dollari poichè Iran, Iraq, Libia e Qatar non hanno contribuito. Il saldo è costituito dalle "non-donor resources". Dell'IFAD fanno parte 160 paesi che erano, fino alla fine del 1996, suddivisi in tre categorie: paesi OCSE, paesi OPEC e paesi in via di sviluppo. Con la nuova struttura, entrata in vigore con la IV ricostituzione delle risorse nel febbraio 1997, le tre categorie sono state eliminate e sostituite da *constituencies* a cui i paesi membri possono aderire in maniera flessibile. Diciotto sono i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione (8 i paesi OCSE, 4 quelli OPEC e 6 i PVS).

Attività

2. Per aumentare il proprio impatto ed efficacia l'IFAD ha identificato cinque grandi linee strategiche:

- coinvolgimento dei beneficiari nello studio, nella preparazione e nell'attuazione dei progetti e programmi;
- efficace e prudente sistema di gestione del portafoglio;